



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

Firenze, 14 febbraio 2025

Al Presidente del Consiglio regionale
SEDE

MOZIONE

(ai sensi dell'articolo 175 del Regolamento Interno)

OGGETTO: In merito alle molecole PFAS, al loro rilascio e alla presenza nelle matrici ambientali, nonché agli impatti sulla salute umana

Visti :

Gli strumenti normativi di riferimento per la tutela delle acque e, segnatamente, il D. Lgs 152/2006 “ Norme in materia ambientale “ art. 121 e art. 122 e la legge Regionale 11 ottobre 2022, n. 35 recante “Istituzione del piano regionale per la transizione ecologica (PRTE)“.

Considerato che:

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana di cui all'art. 121 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”, di cui all'informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su “Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006), è strumento volto al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici fissati nei Piani di Gestione delle Acque III ciclo, 21-27, dei tre distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale, Centrale e del fiume Po in cui la Toscana è ricompresa, e più in generale per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee toscane.

Considerato come:

Diverse misurazioni, compiute anche da Greenpeace, già rivelarono valori di PFAS (poli e perfluoroalchilici) nelle acque superficiali, sotterranee, e nei campioni animali monitorati elevati e fuori controllo in tutta la regione.



A gennaio del 2025 tracce di tali inquinanti erano stati rilevati in quasi tutti i comuni monitorati fra settembre e ottobre 2024 da Greenpeace. Arezzo, Prato, Lucca, Pistoia, Viareggio; Montale, Massa Carrara, Figline Valdarno, Empoli; molecole appartenenti alla famiglia PFAS (non tutte monitorate, peraltro) sono state riscontrate nell'acqua dei rubinetti, praticamente ovunque.

I PFAS sono sostanze che persistono a lungo nell'ambiente e resistono a qualsiasi forma di degradazione. Quando queste molecole si scompongono, possono diventare ancora più dannose. L'uso industriale di PFAS, che dura ormai da oltre 80 anni, contribuisce al loro accumulo nell'ambiente, nelle acque e negli alimenti, formando depositi negli organismi viventi e danneggiandoli. Questi composti restano nel corpo umano, minando la salute. Il problema non risiede tanto nell'ingestione o nell'assorbimento occasionale, quanto nell'accumulo progressivo di questi "inquinanti eterni" nei tessuti e negli organi. Con il passare del tempo, questo accumulo causa danni ambientali e sanitari, con effetti potenzialmente gravi come danni al fegato, malattie della tiroide, obesità, problemi di fertilità e cancro.

Valutato come:

In reazione alcuni gestori avrebbero effettuato, successivamente all'analisi di Greenpeace, proprie campagne di monitoraggio straordinario, con campionamenti e analisi presso laboratori accreditati di vari punti di prelievo. L'esito di tali controlli avrebbe confermato quanto rilevato precedentemente dagli stessi gestori, con addirittura una "non rilevazione" di alcuna delle sostanze perfluoroalchiliche. Nonostante per ammissione della federazione che associa le imprese che forniscono i servizi idrici a circa l'86% della popolazione italiana i PFAS sono "oramai diffusi ovunque; per esempio, sono stati misurati persino nelle piogge in aree remote e nei ghiacci polari" per cui "l'eventuale presenza di PFAS è messa sotto controllo e neutralizzata prevalentemente mediante il ricorso ai carboni attivi", tale misura è volta a rientrare nei limiti di "potabilità indicati dalla legge nazionale originata dalla Direttiva europea che ne limita la concentrazione." (La Nazione, 22 gennaio 2025)



Visto che:

Una politica comune sul limite dei PFAS è attesa per il 2026, in occasione dell'entrata in vigore del regolamento dell'Unione europea sulle acque potabili, ma potrebbe essere ancora insufficiente. Attualmente una maggiore restrizione dal punto di vista normativo, giudicata spesso ancora insufficiente, avviene solo per determinate sostanze e determinati settori. A monte, occorre invece fissare limiti allo scarico di PFAS nell'ambiente ancora più restrittivi¹.

Valutato come:

Altre regioni hanno approvato atti di indirizzo in merito. Ad esempio, il Consiglio della Regione Umbria, con mozione n.33 protocollo 2025/1038 del 31 gennaio 2025 ha impegnato la Regione stessa:

- all'adesione al Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS, al fine di fermare l'aggravamento dell'inquinamento da queste sostanze.
- ad "attivarsi presso il Governo Italiano e l'Unione Europea per l'adozione di normative stringenti che vietino la produzione, l'immissione sul mercato e l'utilizzo di tutti i PFAS, spingendo per un approccio basato su classi di inquinanti, favorendo l'utilizzo di alternative sicure e sostenibili".

Inoltre, è stato richiesto:

- un monitoraggio continuo e capillare della presenza di PFAS nelle acque potabili, nelle acque superficiali, sotterranee e nei terreni agricoli della regione, garantendo la trasparenza e l'accessibilità dei dati ai cittadini
- di programmare di concerto con i gestori interventi nella rete acquedottistica volti a garantire soluzioni strutturali che garantiscano in prospettiva futura non solo quantitativamente ma anche qualitativamente l'approvvigionamento idropotabile;
- di implementare all'interno della revisione del Piano regionale dei rifiuti e della bonifica delle aree inquinate specifiche azioni volte al risanamento dei siti inquinati da PFAS e la bonifica delle acque potabili contaminate, definendo tempistiche e risorse adeguate e prevedendo la responsabilità dei soggetti inquinatori;

¹ <https://echa.europa.eu/-/highlights-from-november-2024-rac-and-seac-meetings>



- di promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sull'impatto dei PFAS sulla salute e sull'ambiente, incentivando i cittadini a richiedere prodotti privi di PFAS e a supportare le aziende che adottano pratiche sostenibili;
- di sostenere attivamente le imprese del territorio che si impegnano nella ricerca di alternative sicure ai PFAS e nella produzione di prodotti privi di tali sostanze, favorendo l'innovazione e l'economia circolare;
- di favorire il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste, dei comitati di cittadini e degli esperti scientifici nella definizione e nell'attuazione delle politiche regionali sui PFAS.²

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Presidente e la Giunta Regionale

1) A attivarsi per una nuova attività di monitoraggio delle contaminazioni delle varie molecole PFAS, volto a comprendere la loro riconducibilità alla presenza di fonti inquinanti locali o sistemi di depurazione non adeguati ed il loro impatto sulle acque, e sulle matrici ambientali, nonché sulla salute.

2) A valutare un'osservazione sistematica delle condizioni di salute delle popolazioni interessate.

3) Ad attivarsi , attraverso opportune misure in Conferenza Stato Regioni, ed anche agendo in sede comunitaria, per la fissazione di limiti ulteriori e maggiormente stringenti allo scarico di PFAS nell'ambiente.

4) A programmare di concerto con i gestori interventi nella rete acquedottistica volti a garantire soluzioni strutturali che garantiscano in prospettiva futura non solo quantitativamente ma anche qualitativamente l'approvvigionamento idropotabile.

5) A definire, nella bonifica delle aree inquinate specifiche azioni volte al risanamento dei siti inquinati da PFAS e la bonifica delle acque potabili contaminate, definendo tempistiche e risorse adeguate e prevedendo la responsabilità dei soggetti inquinatori.

² <https://atti.alumbria.it/pdf/2025/N277813.PDF>



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

6) All'adesione al Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS, al fine di fermare l'aggravamento dell'inquinamento da queste sostanze.

La Consigliera Regionale

Irene Galletti